



TENDENZE

PICCOLI LUSSI ALLA PORTATA DI TUTTE

Il collier di diamanti forse no, ma il burro di mandorle rientra in ogni budget. E l'attenzione al corpo è uno stile di vita che denota l'appartenenza a un preciso gruppo. È il meccanismo **ASPIRAZIONALE** il nuovo volano dell'economia: orienta il desiderio su oggetti o comportamenti che costano poco, ma fanno sentire parte di **UN MONDO ELITARIO**. Dal bagno zen al corso di giardinaggio: la rivoluzione è cominciata di **Roselina Salemi** illustrazione di **Valeria Petrone**

Secondo un nuovo saggio, le scelte di consumo responsabile (depuratori d'acqua, auto elettriche) diventano decisioni morali.

LA SCOPERTA DELLE BACCHE

Dallo chef stellato René Redzepi a Oprah Winfrey, dagli etnobotanici agli antropologi: tutti pazzi per il "foraging"

Il nome è nuovo, la pratica è antica quanto il mondo contadino, quando era normale raccogliere frutti ed erbe selvatiche e riempire la dispensa senza carrello né scontrino. Adesso il "foraging" è entrato nel modello aspirazionale, complice la fascinazione esercitata da chef come René Redzepi con il suo stellatissimo Noma di Copenaghen. Se la sapienza degli anziani è andata perduta, niente paura: si moltiplicano corsi e manuali per imparare a riconoscere cinorridi (bacche di rosa canina) e gazzozzole (quelle di cipresso), muschi e licheni. *I doni della natura* del botanico inglese Richard Mabey, aiuta i principianti che non distinguono un crespino da un bulbocastano piriforme. In America vanno matti per il mugolio, estratto di gemme di pino mugo, consigliato in televisione da Oprah Winfrey, in Australia vogliono le corniole. Ma piacciono anche l'aglio della regina, il tarassaco, il ketchup di rosa, l'erba sgrizoi al sapore di liquirizia. Valeria Margherita Mosca, antropologa ed etnobotanica ha creato Wood*ing, un ecosistema, un laboratorio e una scuola dove insegna a usare foglie, cortecce, bacche e fiori. Eleonora Matarrese ha appena pubblicato *La cuoca selvatica* (Bompiani), un libro di ricette per portare la natura in tavola. Ma abita in un bosco della Brianza, beata lei...

impegno comporta volendone seguire la scia. Scopriamo con lei come i desideri di appartenenza ci influenzano anche quando pensiamo di aver scelto in totale autonomia.

OSTENTARE O CONSUMARE?

Diciamo subito che è finita (o sta per finire) l'era del "consumo ostentativo": auto, barche, gioielli, argenteria, restano appannaggio dei plutocrati e non fanno tendenza. Il lusso democratico è stato una rivoluzione. Chiunque ormai può vestire i bimbi come i principini inglesi George e Charlotte, copiare un modello *low cost* di Kate Middleton, accaparrarsi un pezzo firmato nell'outlet più vicino, prenotare un volo intercontinentale, forse un po' scomodo, ma che importa... Con la manicure a dieci euro, le dita perfette non sono più un'esclusiva della classe privilegiata.

Invece tate referenziatissime, colf, giardinieri, scuole private e vacanze a cinque stelle (o anche sette) fanno la differenza. Valutate le possibilità e il capitale culturale sempre più importante, scegliamo un look o uno stile di vita "aspirazionale" cioè un mix di comportamenti che costano zero (biglietti di ringraziamento scritti a mano), poco (il migliore pomodoro biologico) o moltissimo (un master al MIT) e ridisegnano le caratteristiche delle élite. Che cosa c'è nel manifesto del nuovo

lusso? «Lo street food, il burro di mandorle, gli estratti (non i centrifugati), la moda etica, le borse di tela per fare la spesa, il tempo passato con i figli, il verde, il *foraging* (vedi riquadro in alto a sinistra), la pa-

lestra, i corsi di cucina, yoga e mindfulness, l'artigianato, il peso (essere magre è segno di alimentazione sana, oltre che di un canone estetico), l'istruzione» elenca la filosofa Laura Campanello, autrice del delizioso *Leggerezza*

Nel 1989 il parrucchiere della regina Elisabetta mandò una lettera con tanto di sigillo reale a Essie Weintgarten, che due anni prima aveva lanciato una collezione di smalti in vari toni di bianco semitrasparente. Chiedeva esplicitamente il Ballet Slippers Essie #162. Che cosa aveva di speciale? Nessuno scintillio, nessuna composizione minerale unica. Un solo

strato regala alle unghie una tenue lattescenza, il secondo crea un bianco opaco con sfumature rosate. Quel colore è da allora il simbolo di un mondo elitario e, dato il prezzo, è alla portata di molte tasche, diversamente da una Birkin di Hermès. Eppure è, a tutti gli effetti, uno status symbol. La storiellina degli smalti è una delle tante raccolte dalla sociologa Elizabeth Currid-Halkett nel saggio *Una somma di piccole cose. La teoria della classe aspirazionale* (Franco Angeli) che con analisi economico-statistiche severissime traccia la mappa affascinante dell'agiatezza, dei modi in cui si esprime e quale

Auto, barche, gioielli, argenteria restano appannaggio dei plutocrati e non fanno più tendenza



Il cibo selezionato e controllato, i prodotti che arrivano "direttamente dalla campagna", sono saliti di valore nella top ten dei desideri.

VIVERE COME GISELE BÜNDCHEN (A COLAZIONE)

Muesli fatto in casa, sushi solo ai bambini, olio di cocco per cucinare. E lo zucchero? Bandito!

La top Gisele Bündchen, il marito Tom Brady, e i loro tre figli mangiano all'80 per cento verdure, cereali, riso integrale, quinoa, fagioli e miglio. Il restante 20 è formato da **bistecche organiche**, pollo e pesce, soprattutto salmone selvaggio. Niente zucchero, farina bianca, latticini, caffeina. Si cucina con olio di cocco, mentre quello di oliva viene usato soltanto crudo. **Il sale è vietato**, ad eccezione di quello rosa dell'Himalaya. I bambini seguono la dieta dei genitori tranne che per un 10 per cento (sushi con riso integrale, avocado, carote, cetrioli e spuntini con muesli fatto in casa e frutta secca). Due settimane prima del parto Gisele faceva kung fu, yoga e passeggiava in bicicletta. Dopo la nascita di Vivian, la secondogenita, ha perso tredici chili in tre mesi, senza dieta, assicura, **grazie alla meditazione e allo yoga**. Su Instagram ha postato una foto da mamma bionica, in cui allatta la piccola Vivian circondata da manicure, parrucchiere e truccatore. Un po' di ostentazione in questo caso c'è.

(Marsilio). «Niente di tutto questo somiglia a una barca da venti metri o a un jet privato, ma è, dal punto di vista della vita quotidiana, sostanziale». E proprio perché nell'amministrare il budget giornaliero di tempo/denaro le donne sono espertissime, tocca a loro, più o meno consapevolmente, essere il motore della trasformazione, incarnare il trend: le idee fanno più status dei prodotti. Prendiamo la maternità. Nel ventunesimo secolo dopo le balie e dopo decenni di latte artificiale, l'allattamento al seno è diventato una questione di classe. «Il fatto che richieda perseveranza, comportamenti scomodi e in alcuni casi sofferenza fisica non fa che accrescere il suo status sociale» sostiene la scrittrice Pamela Druckman. «Lo praticano donne con un alto livello di istruzione e reddito ed è collegato a una quantità di servizi: yoga pre e post-parto, corsi per genitori, musica e nuoto per mamma e bebè, cliniche baby friendly». È soltanto l'inizio. Poi c'è l'alimentazione. In America regna Whole Foods. In Italia il boom di Slow Food, Eataly e di gruppi come Cortilia e BioExpress che, distribuendo prodotti "direttamente dalla campagna", dimostrano una verità incontrovertibile: il cibo selezionato e controllato è salito di valore nella top ten aspirazionale. **Guai a non sapere che cos'è la pastinaca** (una radice bianca e carnosa, ndr)! Come ironizza l'antropologo Marino Niola, siamo passati «da Dio a bio».

Il peso forma è segno di alimentazione sana, oltre che canone estetico

Mangiare un'insalata con ingredienti tracciabili significa mangiare anche «una visione della società».

I club vendono il fitness come uno stile di vita agiato. L'iscrizione a un centro benessere e l'aspetto fisico sono diventati indicatori di status, mostrano al mondo che il **tempo libero non viene "sprecato", ma "investito"** per rimanere in forma.

Praticare cardio fitness tre volte la settimana cambia il corpo, e si nota. Malignamente segnala il *New York Observer*: «Le donne che frequentano questi corsi hanno un fisico diverso da quelle che non li frequentano. E se qualcuno teme che il mondo non sappia quanta fatica costa quest'agiatezza, c'è l'*healthy selfie* scattato a fine lezione da postare sui social». Ma non basta. Gli stili di vita dei contestatori sono diventati **espressione di una condizione socio-economica elevata**. Le scelte di consumo (depuratori d'acqua, auto elettriche, lezioni di meditazione, bagni stile

zen, pentole di rame) si sono trasformate in decisioni sacrali e morali» spiega Elizabeth Currid-Halkett. «Le stesse persone che non provano gran simpatia per una signora disposta a spendere

ventimila euro in una borsa di coccodrillo, approvano quella che allatta al seno, passa molto tempo con i figli, li iscrive in costose scuole private e paga lezioni extracurricolari per incoraggiare i loro talenti, è socia di una palestra lussuosissima o compra jeans etici dal prezzo inaccessibile».

IL RUOLO DELLE DONNE

Non è che tutto questo ci procurerà nuove ansie? Alla fine **tocca sempre alle donne essere toniche, scolpite, efficienti**, biologiche, meditative, severe ma giuste, attente alla salute, non perdere un colpo eppure andare slow. Laura Campanello ci rassicura: «La condivisione di comportamenti meno focalizzati sugli oggetti e più sugli aspetti personali è positiva. Se l'uomo del ventunesimo secolo riuscirà a essere ciò che è e non ciò che ha, entremo davvero in una nuova dimensione. Forse saranno le piccole cose a salvarci. A renderci migliori». —